SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 GIUGNO 1877

non vi è articolo a firma dell'onorevole Cavallotti, ma è un articolo di polemica giornalistica tra La Ragione ed il Corriere della Sera. Chi è primo ad intingere la penna velenosa con un articolo personale, oltrepassando i limiti di una lotta onesta e dignitosa, dimenticando la santa missione della stampa?

È il signor Torelli che il 27 maggio firma il primo articolo all'indirizzo personale dell'onorevole Cavallotti, violando tutte le convenienze giornalistiche. Si combattè prima il letterato, poi il cittadino e l'uomo politico, proclamandolo di opinioni mutabile, clericale; prima monarchico, poi repubblicano, ed altre ingiurie, villanie e diffamazioni che merita solo conto di ricordare fugacemente, per deplorare gli eccessi di una stampa che ha oramai per missione il diffamare e sempre diffamare.

La risposta a firma dell'onorevole Cavallotti venne dopo gli articoli del signor Torelli, ed essa contiene il racconto particolareggiato fatto con vivaci colori della vita dell'onorevole Cavallotti. Ed anche su questo proposito la vostra Commissione, esaminato attentamente l'articolo incriminato, ha creduto non ravvisarvi gli elementi di reato.

Pubblicata la risposta, l'onorevole Cavallotti si querela ed accorda piena facoltà al signor Torelli di provare la verità dei fatti.

Vede quindi l'onorevole Antonibon che non è esatto quanto egli asseriva, che, cioè non autorizzandosi il procedimento, si verrebbe a vulnerare la difesa del signor Torelli, in quanto egli può difendersi completamente, provando la verità dei fatti.

Non basta. Siccome l'articolo firmato dall'onorevole Cavallotti è uno solo, e tutti gli altri articoli dei quali si querela il signor Torelli, sono del giornale la *Ragione*, la di cui responsabilità ricadrebbe intera sul gerente, anche il diritto di accusa non gli verrebbe meno, se la Camera, guarentendo la sua prerogativa, non accordasse l'autorizzazione a procedere.

Ma ciò non è tutto: l'onorevole Cavallotti colla querela domanda la citazione diretta. Il presidente del tribunale fissa la discussione, per l'11 settembre, ed è quasi alla vigilia della discussione, al 16 agosto del 1876, che il signor Torelli si querela a volta sua. E noti la Camera che non segue il sistema dell'onorevole Cavallotti della citazione diretta; presenta prima una denunzia, quattro giorni dopo la querela poscia si costituice parte civile.

Il giorno 11 settembre domanda, per mezzo del Pubblico Ministero, il rinvio e la riunione dei due procedimenti, mentre il suo era in corso d'istruzione.

Il tribunale, con considerazioni stranissime, che

non voglio discutere, e che la Camera non deve esaminare...

RIGHI. Perchè non debbono esaminarsi?

MURATORI, relatore. Perchè sarebbe un fuor d'opera, onorevole Righi, mostrarne sempre più la necessità di mantenere intatta la prerogativa dell'articolo 45.

Il tribunale rinviava il giudizio, dichiarando connesse le due cause.

Ciò posto, la Commissione ritenne che la querela del signor Torelli non fu che un mezzo dilatorio per evitare il pubblico giudizio. Ecco in breve i criteri che guidarono la vostra Commissione a domandarvi il rigetto della chiesta autorizzazione.

Io spero che la Camera vorrà accettare le conclusioni della Giunta, malgrado la lettera dell'onorevole Cavallotti che mostra una volta ancora, se fosse necessario, la delicatezza dell'animo suo; ma non può certo determinare la Camera a rinunziare ad una sua prerogativa, prerogativa che riesce più necessaria ancora per le ultime parole della lettera dell'onorevole Cavallotti, che riassumono un concetto, che cioè molte volte vi sono degli individui i quali si fanno libellisti per acquistar titoli di benemerenza verso il proprio partito.

lo son certo che la Camera non vorrà rinunziare alle sue prerogative, specialmente in tempi in cui il mutare di opinioni a seconda dei venti, riscuote plauso ed ottiene considerazione, e la calunnia, la diffamazione, l'intrigo, l'audacia, hanno preso il posto della verità, dell'onestà e dell'intelligenza.

MORRONE. Io prendo la parola sicuro di essere sereno nei miei ragionari; poichè in questa discussione io non guardo nè la specialità del caso, nè la persona del deputato. Il quale con quella dignità che è propria del gentiluomo, del patriotta, del pubblicista, del letterato, è venuto a dire alla Camera: io voglio presentarmi ai miei giudici; autorizzate il procedimento.

E chi poteva dubitare che l'onorevole Cavallotti non fosse per fare questa dichiarazione alla Camera? Nessuno; molto meno io che rispetto come merita il suo carattere individuale, il suo ingegno, la sua posizione scientifica, letteraria, politica.

Dico quindi che al suo desiderio non si oppone l'articolo 45 dello Statuto. Perchè? Perchè a me pare che nel caso in ispecie questo articolo bisogna leggerlo sotto un punto di veduta che vuol essere considerato attentamente.

Io non spenderò parole, o signori, per ribatt era quella triviale diceria la quale sentenzia che con questo articolo la Camera voglia far risorgere l'assilo del medio evo. Ma via l'Lasciamo le esagerazioni. L'articolo 45 ha la sua ragione di essere, come ha